



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

4 Giugno 2020

LA SICILIA



GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2020 - ANNO 76 - N. 153 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

APPetiti

A hand holding a smartphone with a Euro symbol on the screen, surrounded by falling coins. The background is a dark, textured surface with many coins in motion, creating a sense of financial activity and digital transactions.

“Sicilia SiCura” perno della fase
guidata da Bertolaso «a un euro»
Il Bonino Pulejo: «Gestiremo i dati
Decreto dell'assessorato alla Salute»
fondi per 800mila euro all'Istituto
Razza: «Nessuna erogazione definitiva
il progetto non c'entra nulla con l'app»

MARIO BARRESI pagina 3

Sicilia SiCura, il "tracciamento" degli appetiti

Il retroscena. Chiusa la vecchia applicazione per i rientrati. Il "Bonino Pulejo": «Accordo con la Regione, gestiremo i dati»
Decreto dell'assessorato: 801mila euro all'Istituto. Ma Razza: «Erogazione non effettiva, il progetto non c'entra con l'app»

MARIO BARRESI

Guido Bertolaso, ormai certo di aver chiarito il "giallo della barchetta", sovrintenderà alla "fase 2,5-3" in Sicilia «col compenso di un euro», come tiene a precisare il governatore Nello Musumeci: il cuore pulsante del «protocollo per ripartire in sicurezza» è l'app Sicilia SiCura. La quale, scandisce l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, «costa poche decine di migliaia di euro e costituisce una sorta di upgrade di quella utilizzata da chi è rientrato in Sicilia nella fase acuta della pandemia».

In effetti martedì è tramontata l'era dell'app con cui la Regione ha gestito il controesodo dei siciliani dall'Italia e dal mondo. Disabilitato il form di registrazione, Sicilia SiCura da ieri non è più disponibile sui principali app store. Sul web però c'è ancora traccia della paternità: è legata a *siciliacoronavirus.it*, dominio che risulta registrato da Salvatore Favitta. Chi è costui? Un dipendente del Policlinico di Catania, responsabile scientifico di "Acquisizione e implementazione sito web *costruiredalute.it*". Si tratta di un «Progetto obiettivo», con fondi Psn 2014 (148.719 euro), in cui l'assessorato alla Salute nel 2017 individuò il Centro servizi dell'azienda ospedaliera etnea come capofila. *CostruireSalute*, oggi, è il portale-ammiraglia dell'assessorato, che ha investito su uno strumento con lo slogan «le persone prima di tutto». Nei giorni più caldi dell'emergenza, il 98% dei siciliani, secondo un sondaggio di Noto Sondaggi commissionato dalla Palazzo d'Orleans, giudicava «utili» o «parzialmente utili» le informazioni sul coronavirus presenti sul sito.

La versione primordiale di Sicilia SiCura viene archiviata quasi a costo zero per la Regione. Anche perché, oltre alle poche unità interne attive nell'*help desk*, l'app rientrava in un rapporto già in corso fra la Protezione civile siciliana e les Solutions, azienda di Ite con sedi a Roma, Catania e Oxford. Un partner tecnologico del dipartimento, che dal 2017 ha implementato "Gecos" (Gestione emergenze e comunicazione Sicilia), una piattaforma che «include il software, le App, le infrastrutture di rete fissa, mobile e satellitare, le infrastrutture di Data Center remoto e l'allestimento delle sala operative con sistemi di videocomunicazione, video wall e smartphone». Una potenza digitale implementata da Tim, assieme ad altri big: oltre alla stessa les Solutions, alcuni test «ad alto contenuto sperimentale e innovativo» effettuati assieme a Huawei, G&G, ed Eutelsat.

In questo contesto nasce (e adesso muore) la «vecchia» Sicilia SiCura. Un'app con cui la Regione ha gestito - utilizzando risorse umane e tecnologiche in-



Sanità e politica. Accanto Dino Bramanti, direttore scientifico del Bonino Pulejo, con Matteo Salvini nella cena d'adesione alla Lega. Sopra, a sinistra, la figlia Alessia, ricercatrice di Dedalus, azienda partner amica di Renzi e Casaleggio; a destra il decreto dell'assessorato Razza con i fondi a "TeleCovid Sicilia"

house - la fase più delicata della pandemia. Un contributo importante al contenimento dei contagi di questi mesi. Il che contraddice, nei fatti, il giudizio espresso da Matteo G. P. Flora, docente universitario a contratto di Corporate reputation e fondatore di The Fool, società leader di reputazione digitale: «L'app della Regione Siciliana per il tracing Gps è perfettamente inutile», scrive l'esperto nel suo blog. Ignorando però che Sicilia SiCura non ha mai avuto lo scopo del tracciamento. «Non si tratta di "falle da correggere", ma proprio di aver scelto una serie di tecnologie che a monte non possono minimamente garantire un risultato affidabile», chiosa Flora.

Ma adesso è un'altra storia. E lo ammette lo stesso Bertolaso in conferenza stampa. «Quest'app è stata semplicemente modificata: da 30mila utenti al 27 di maggio a quello che potranno essere i 3-4 milioni di utenti i primi di luglio».

L'ex capo della Protezione civile dà un'informazione vera. Tranne su un numero: su Sicilia SiCura, fino alla rottamazione di martedì, risultano registrati circa 85mila utenti. Bertolaso, annunciando il via per il 1° luglio, non rivela chi si occuperà della nuova app. «Stiamo parlando - si limita a dire - di due mondi completamente diversi: due piattaforme tecnologiche diverse e un lavoro di struttura estremamente complicato». Domani alle 10,30 - appende La Sicilia - è prevista una videoconferenza per il passaggio di consegne.

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. «A gestire i dati finali trasmessi dalla app, da venerdì prossimo, e tutta la parte legata alla telemedicina, quindi quella che si può definire la centrale operativa, è l'Ircs Bonino Pulejo di Messina», scrive l'Ansa martedì se-

ra. L'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è un'eccezione nazionale nelle neuroscienze. Ed è proprio il Centro Neurolesi che, «in questo momento di grande difficoltà legata all'emergenza Covid», lo scorso 6 maggio, scrive all'assessore Razza perché «desidera mettere a disposizione» della Regione un progetto di ricerca: «TeleCovid Sicilia», con «un modello di supporto domiciliare attraverso la telemedicina e l'utilizzo di dispositivi per la teleassistenza di soggetti colpiti dal virus». La proposta reca la firma dei vertici del «Bonino Pulejo»: il direttore generale, Vincenzo Barone, e il direttore scientifico Placido Bramanti. Quest'ultimo è più noto come Dino, candidato sindaco del centrodestra a Messina nel 2018. Da esponente ufficiale della coalizione, fu appoggiato in prima persona da Musumeci. Che, cominciando per lui, definì la candidatura «un atto d'amore al capezzale di una madre malata, Messina, una madre malata di carestia d'amore». Non andò bene: i messinesi scelsero la cura di Cateno De Luca. E Bramanti tornò al suo lavoro di sempre.

Non prima di scendere, alla vigilia di ferragosto del 2018, il suo passaggio alla Lega. Con una cena a Furci Siculo, con Matteo Salvini in persona, coccolato, fra i tanti, dai due mancanti assessori Matteo Francica, padrone di casa, e Fabio Cantarella. Un evento conviviale che diventò un caso nazionale perché consumato in contemporanea alla tragedia del ponte Morandi di Genova. Ma con un forte valore politico per Messina: la lista civica di Bramanti, in consiglio comunale, sarebbe poi diventata gruppo della Lega.

Adesso il «Bonino Pulejo» di Bramanti sbandiera un «accordo» da partner della Regione in Sicilia SiCura seconda parte.

In effetti il progetto dell'Istituto è stato accolto per l'attivazione di un sistema di telemedicina per la teleassistenza ed il telemonitoraggio dei pazienti affetti da Covid 19 o sospetti tali. Con decreto dell'assessorato Razza, il n. 381 del 7 maggio 2020 (l'indomani della proposta), prendendo atto che «le risorse necessarie al progetto sono a carico dell'Ircs e rien-

trano nella linea di ricerca corrente finanziata dal Ministero della Salute» (in tutto 91 milioni di euro, stanziati dall'ex ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin) si stabilisce di «riconoscere» al «Bonino Pulejo» «la somma pari a € 801.296 per acquisto attrezzature».

In serata arriva una nota dell'assessorato alla Salute: «Non esiste alcuna correlazione fra il progetto di telemedicina, che attualmente si occupa anche di Covid-19, a cura del Bonino Pulejo e la nuova applicazione digitale SiciliaSiCura presentata stamani (ieri per chi legge, ndr), adoperata per monitorare i flussi turistici nell'Isola in vista della prossima estate». E l'assessore Razza, sentito da La Sicilia, rafforza il concetto: l'app «che contribuirà a risolvere il Pil siciliano per centinaia di milioni nel turismo», costerà «non più di 30-40mila euro» e il decreto (non revocato) con cui si finanzia il progetto del «Bonino Pulejo» «autorizza l'eventuale spesa di una somma che non sarà effettivamente erogata in quanto legata a esigenze di un'emergenza che non c'è più», un costo che «in ogni caso sarebbe stato sottoposto a negoziazione, come scritto nello stesso decreto, commisurata all'effettiva spesa sostenuta». In sintesi: il governo Musumeci dice che l'app Sicilia SiCura non c'entra nulla con il progetto del «Bonino Pulejo», mettendoci più che in dubbio l'effettivo finanziamento della Regione.

In ogni caso, la cifra (801.296 euro) corrisponde a quella chiesta dal Centro Neurolesi anche nelle 56 pagine in cui allega il dettagliato progetto «TeleCovid Sicilia», «immediatamente operativo in considerazione che presso l'Ircs è già presente una centrale operativa in possesso dei requisiti tecnologici e di risorse umane necessarie all'attuazione, già uti-

lizzata per altre progettualità passate». L'importo complessivo è alto: 3.404.642 euro, di cui 651.346 di «costi sostenuti», soprattutto per fornitura di servizi hi-tech (493.626 euro), compresi 1.086 tablet «Huawei T5», 1.600 pulsossimetri e 330 sfigmomanometri. Nei «costi da sostenere» ricco gli 801.296 euro chiesti alla Regione, che coprirebbero in parte l'onere più pesante: 1.950.000 euro di personale; 50 unità a 39mila euro l'una.

C'è un piccolo giallo sul lancio d'Ansa con l'esternazione del «Bonino Pulejo» nella vicenda. Nella versione sul sito regionale dell'agenzia (verificata fino a ieri) era a esprimersi sul contenuto tecnico del progetto sono «i tecnici della società che ha sviluppato la soluzione tecnologica». Nella versione in rete martedì un lungo virgolettato è invece attribuito ad «Alessia Bramanti, ingegnere di «Dedalus» società che ha sviluppato la soluzione tecnologica». La professionista è la figlia di Dino, una ricercatrice dal curriculum di altissimo livello nonostante sia under 40. Con gli identici dati anagrafici dell'Alessia Bramanti candidata con la lista «Bramanti Sindaco per Messina» alla IV circoscrizione nel 2018, non eletta con i suoi 56 voti.

Ma anche Dedalus, società in cui Bramanti (r) risulta al lavoro dal gennaio scorso, ha un suo perché. Trattasi di Dedalus Healthcare Systems Group, leader in Europa in software e sistemi informatici sanitari. Definita «società dell'amico di Matteo Renzi», nel 2017, da Andrea Quartini, consigliere regionale toscano del M5S. Il riferimento è ad Andrea Moretti, titolare di Dedalus, fra i finanziatori ufficiali del leader di Italia Viva, dopo essere stato ex presidente a titolo gratuito di Quadrifoglio Spa (municipalizzata dei rifiuti fiorentini), sotto inchiesta per gestione illecita di rifiuti e violazione delle norme sulla tracciabilità, e pure presidente di Q-Thermo, l'azienda che propone l'inceneritore di Firenze. Ma il grillino parlante, tre anni fa, non poteva immaginare che la stessa Dedalus sarebbe diventata «main partner» dell'ultima ricerca della Casaleggio Associazione sulle «imprese intelligenti». In pratica: uno sponsor di Davide Casaleggio, guru, per eredità dinastica, del M5S.

Nomen omen. Un dedalo, questa storia. La società dell'amico di Renzi, ma sponsor di Casaleggio, che assume la figlia di Bramanti, ora con Salvini, che chiede (ma, secondo Razza, non avrà) 800mila euro alla Regione per un progetto in cui dichiara di gestire i dati di un'app coordinata da Bertolaso, «a un euro, dormendo in barca», per conto di Musumeci.

Bramanti ci scriverebbe una nuova versione di *Alla tiera dell'Est*. Se non si confondesse pure lui.

Twitter: @MarioBarresi

La prima versione gestita a costo zero con risorse interne

Il progetto dell'Ircs da 3,4 milioni, di cui 1,9 per 50 assunzioni

LA SITUAZIONE

«Nonostante il virus
Elena è nata
E io ringrazio
il Guzzardi»

MICHELE BARBAGALLO pag. III



L'ECONOMIA

**Via Cavour
i commercianti
«Toglieteci le tasse
sennò moriamo»**

NADIA D'AMATO pag. II



Primo Piano

Vittoria, corso Cavour diventa una polveriera «Toglieteci le imposte»

La polemica. I commercianti fanno sentire la propria voce «Non ha senso slittare le scadenze, senza aiuto chiuderemo»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. "Noi commercianti di Vittoria e Scoglitti aspettavamo una risposta da parte degli organi che ci amministrano, un'iniezione di fiducia, ma è arrivata una sentenza: avevamo richiesto l'annullamento del canone idrico e dei rifiuti per il 2020, come è stato concesso da tanti comuni italiani, ma abbiamo ottenuto lo slittamento a settembre". Inizia così una nota dei commercianti di "Corso Cavour" che, sulla loro pagina Facebook, tornano a chiedere maggiore attenzione per le loro attività che rappresentano, a Vittoria e Scoglitti, anche la vitalità della città. "Non si riesce a capire - si legge ancora - che se un bar storico del Corso non riapre ed una grande attività che soli pochi mesi prima ha investito migliaia di euro chiude i battenti esiste un problema serio".

I commercianti sottolineano anche di non capire perché nel giorno della Festa della Repubblica sia stata imposta la chiusura. Una scelta che, a loro dire, ha visto moltissimi cittadini dirigersi verso altre zone anche per godersi un semplice gelato o per fare acquisti. "In uno dei regni delle 'Due Sicilie' si apre - scrivono ancora - serve a sostenere l'economia locale. Sì, quella catanese. Quella stessa Repubblica che ci ha lasciati 70 giorni chiusi con 600 euro in tasca e con un tasso di contagio insignificante rispetto a quello di Milano. Fosse successo il contrario... Chiediamo fatti concreti. Se ne ricordino i prossimi avventori della 'repubblica vittoriese', quando passeranno per i negozi a chiedere il voto".

A fianco dei commercianti di "Corso Cavour" la Confesercenti con il presidente Luigi Marchi che dichiara: "Come Confesercenti Ragusa, insieme ai rappresentanti di 'Corso Cavour' aderenti, abbiamo chiesto, nei giorni scorsi, un incontro ai commissari straordinari del Comune di Vittoria

Confesercenti puntualizza: «E nessuno cavalchi l'onda della protesta per motivi di ordine politico»

per un confronto sullo sviluppo economico del territorio vittoriese". "Il nostro - aggiunge Marchi - vuole essere un confronto costruttivo per rilanciare e rivitalizzare via Cavour e il centro storico di Vittoria con iniziati-



Alcune attività commerciali che insistono lungo la via Cavour a Vittoria

ve e proposte che devono partire dai negozianti del centro storico aderenti a "Corso Cavour", nato qualche anno fa su iniziativa di un folto gruppo di imprenditori facenti capo a Confesercenti. Le iniziative che verranno a-

vanzate non dovranno avere né colore politico né appartenenze a partiti o movimenti. La campagna elettorale per qualcuno è già iniziata e "Corso Cavour" diventa un appetibile strumento per attirare l'attenzione su di sé ma, come già detto, la politica deve restare fuori".

"Vogliamo ridare vita al centro storico di Vittoria - dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa - senza strumentalizzazioni da parte di nessuno. Abbiamo chiesto ai commissari straordinari un confronto su alcuni temi importanti per riportare al loro antico splendore corso Cavour e le attività che insistono sulla via dello shopping".

Circa una settimana prima, i commercianti di "Corso Cavour" avevano chiesto l'aiuto dei vittoriosi "per rialzarsi ed emergere da questa pesante crisi economica da coronavirus". Presentandosi come "un gruppo di commercianti, proprietari di piccole attività commerciali a Vittoria e Scoglitti", avevano chiesto "non la sospensione, ma l'annullamento da marzo fino a dicembre 2020 di tutti gli oneri fiscali". "Perché è importante aiutare oggi più che mai i commercianti locali a ripartire? - scrivevano ancora - Per mantenere vivi i centri storici che rappresentano la vera forza di questo paese. Immaginate solo per un momento come sarebbe la vostra città, il vostro centro storico, con pochi negozi e qualche bar aperto".

COMISO

Imu, la scadenza del primo acconto sarà prorogata al 30 settembre

COMISO. Importanti provvedimenti sono stati deliberati dalla Giunta municipale di Comiso relativamente all'Imu e alla Tosap. Ne dà notizia l'assessore ai Tributi Manuela Pepi: "Abbiamo approvato in Giunta e già trasmessa alla presidenza del Consiglio comunale, perché sia approvata dal civico consesso, la proposta di prorogare la scadenza del primo acconto Imu, ordinariamente fissata al 16 giugno, con l'opportunità di posticiparla al 30 settembre prossimo senza applicazioni di sanzioni e interessi - spiega l'assessore Pepi -. Il provvedimento è finalizzato ad agevolare quei contribuenti che hanno avuto delle difficoltà economiche riconducibili all'emergenza da Covid-19 e dovranno attestarlo attraverso la compilazione di un modello predisposto dal Comune stesso al momento del versamento. In questo modo pensiamo di venire concretamente incontro alle esigenze dei contribuenti alle prese con altre scadenze di natura economico-finanziaria consentendo loro di tirare il fiato per qualche mese ancora in maniera tale di consentire il pagamento dell'imposta senza sanzioni o interessi. La Giunta comunale, relativamente alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico e al fine di promuovere la ripresa delle attività turistiche, ha disposto l'esonero totale dalla Tosap dal primo maggio al 31 ottobre di quest'anno. Inoltre, tutte le istanze per nuove concessioni o ampliamenti di quelle già rese per garantire il distanziamento sociale potranno essere trasmesse direttamente al Comune con la planimetria".

VALENTINA MACI

LA LETTERA

«Nonostante il covid, Elena è nata e io ringrazio l'ospedale Guzzardi»

Non ci sono variazioni statistiche per quanto riguarda i contagi in provincia di Ragusa. Secondo i dati Asp restano 5 i pazienti che hanno riscontri dovuti al covid e sono tutti in cura in quarantena a casa. Dati che ancora non combaciano con quelli della Regione che nel report di ieri indica 11 contagiati per l'area iblea, ma seguendo un trend in calo rispetto ai report dei giorni precedenti. A questa buona notizia se ne aggiunge un'altra diffusa ieri mattina dall'Asp e che racconta uno dei gioiosi parti avvenuti in queste particolari settimane caratterizzate dal covid-19. E il miracolo della vita si è ripetuto anche all'ospedale di Vittoria. "La voglio ancora una volta ringraziare per aver ascoltato il mio sfogo tempo fa e dirlle che aveva ragione, nonostante tutto, è stata l'esperienza più bella della mia vita!" si conclude così la bellissima lettera che una giovane neo mamma ha inviato al direttore generale dopo avere partorito la sua piccola Elena. Una giovane mamma che aveva scritto una mail per raccontare la preoccupazione che l'affliggeva per il parto che avrebbe dovuto affrontare da sola, a causa del covid-19. E' stata rassicurata e confortata. Parole che le hanno dato la forza di affrontare con serenità l'arrivo della sua bambina. Infatti, è stata recapitata, qualche giorno fa, una lettera che sarà di conforto a tutte le future mamme che affronteranno, almeno in questo periodo così straordinario, il parto. Dalla neo mamma ringraziamenti speciali per tutto il reparto di ostetricia di Vittoria, in particolare al dott. Schifano, all'ostetrica Di Giacomo, di suor Vittoria e della caposala Glia.

M. B.

